

Udito tutto questo, il mio padre spirituale disse:  
« Mi rallegro di cuore, amato fratello, che il Signore mi abbia concesso di rivederti, così inaspettatamente e così presto. E poiché hai ancora tempo, voglio, con amore, trattenermi un poco. Mi narrerai dell'altro sugli incontri significativi della tua vita di pellegrino. Ascoltai con gioiosa attenzione quel che mi dicevi finora ».

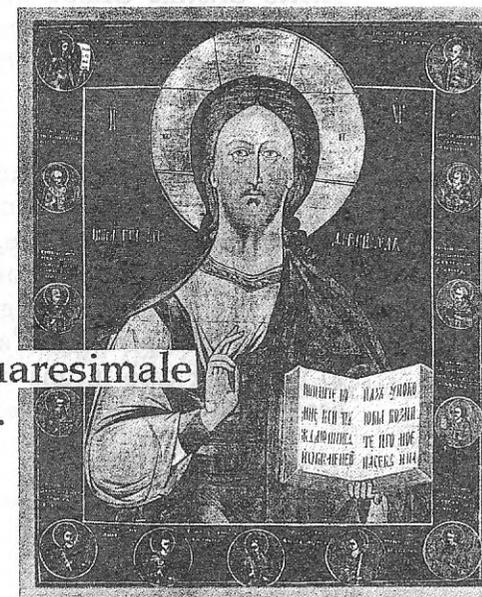
« Ne sarò felice », risposi, e cominciai: « Molte cose mi sono accadute, alcune buone, altre cattive: non posso dilungarmi su ogni cosa, e molto ho dimenticato: infatti ho cercato sempre di ricordare soprattutto quel che guidava e spronava il mio pigro spirito all'orazione; tutto il resto lo rievoco raramente, cerco anzi di dimenticare il passato, secondo l'insegnamento del santo apostolo Paolo, il quale dice: "Una cosa sola faccio: dimentico ciò che ho alle spalle e, proteso solo a ciò che ho davanti, corro verso la meta e il premio..." ».<sup>3</sup>

PARROCCHIA DI SANT'ANGELA MERICI  
VIA CIMABUE, 271 - 25134 BRESCIA - TEL.2304223

## QUARESIMA 2000

nello stile del pellegrino

# RACCONTI DI UN PELLEGRINO RUSSO



Traccia di cammino quaresimale  
per famiglie e ragazzi.

RUSCONI EDITORE

**PRESENTAZIONE**  
**(dalla introduzione al libro:**  
**"Racconti di un pellegrino russo")**

Romanzo picaresco, grande trattato spirituale, fiaba classica, i *Racconti di un pellegrino russo* sono fra i grandi testi della letteratura russa del secolo scorso. L'autore è ignoto, ma tutt'altro che inesistente: probabilmente fu un contadino giunto a un alto grado di vita spirituale e già amico del grande *starets* Macario.

In questo misterioso testo dallo stile semplice e limpido, la fiaba, come ha scritto Cristina Campo nell'introduzione, si mostra per la prima volta senza maschera: una ricerca del Regno dei Cieli,

il Pellegrino russo è risoluto a procedere all'infinito dinanzi a sé, oltre le steppe e le foreste, le città e i villaggi, oltre l'interminata curva del globo se occorre, purché gli sia svelato il senso di tre parole dell'apostolo Paolo udite per caso in una chiesa: « Pregate senza intermissione ».



## L'ANGOLO BELLO

*All'insegna del pellegrinaggio, il tema della quaresima di questo anno è il pellegrino.*

*Ci farà da guida il racconto tratto dal libro che presentiamo in copertina.*

*Se ne lege ogni giorno una parte: non andate oltre.*

*Deve essere come il cibo che ogni giorno permette una vita serena.*

*Non giova a nulla abbuffarsi.*

*Sarebbe cosa buona se a leggere fosse un genitore per tutta la famiglia.*

*Scegliete per questo il momento migliore.*

*Ogni settimana ai ragazzi verrà dato un "segno" del pellegrino, che verrà incollato sulla figura del pellegrino consegnata all'inizio della quaresima.*

*Sarà questo il segno centrale dell'angolo bello affiancato dalla Bibbia e dal fascicolo - traccia della quaresima.*

*Ogni settimana viene proposta anche una preghiera da recitare alla sera.*

# PRIMA SETTIMANA 12/3 - 18/3

## LA PARTENZA

- I SEGNI: LA BISACCIA E LA BIBBIA
- IL RACCONTO: alla ricerca di un maestro.
- LA PREGHIERA DELLA SETTIMANA

### CAMMINA CON NOI

A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore;  
a tutti i pellegrini dell'assoluto,  
vieni incontro, Signore;  
con quanti si mettono in cammino  
e non sanno dove andare  
cammina, Signore.

Affiancati e cammina  
con tutti i disperati  
sulle strade di Emmaus;  
e non offenderti se essi non sanno  
che sei tu ad andare con loro,  
tu che li rendi inquieti  
e incendi i loro cuori.

Essi non sanno che ti portano dentro:  
con loro fermati poiché si fa sera  
e la notte è buia e lunga, Signore.

David Maria Turollo



### LA BISACCIA E LA BIBBIA

La bisaccia per il pellegrino era tutto il suo bagaglio. Il pellegrino non viaggiava con lo zaino: sacco a pelo, vesti di ricambio come si fa oggi. No, il pellegrino portava con se solo la bisaccia.

La bisaccia era per il pane tostato, pane secco, abbrustolito al fuoco, per renderlo croccante e preservarlo dalle muffe. Si dice ancora oggi: "restare a pane ed acqua" ecco il cibo del pellegrino: pane tostato ed acqua.

Nella bisaccia o sotto il mantello il pellegrino però portava il suo secondo cibo, quello dello spirito: la Bibbia che nutriva il suo cammino.

Il nostro pellegrino portava con se un secondo libro: la Filocalia: un libro antico che raccoglieva i frutti della santità dei primi secoli, molto diffuso nei tempi passati.

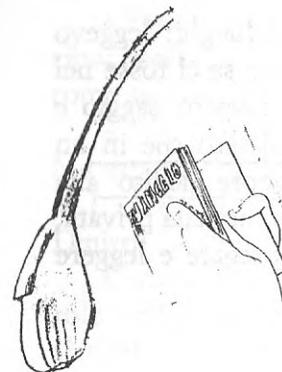
Sarà davanti alle parole edificanti di questo libro che il nostro pellegrino rimane ammirato.

#### IMPEGNO:

Prepara l'angolo bello.

Metti il foglio con la figura del pellegrino, meglio se lo incolli su un cartoncino perché rimanga in piedi. Davanti al pellegrino metterai la Bibbia e il fascicolo della quaresima.

Ogni sera davanti all'angolo bello reciterai la preghiera che ti è proposta per la settimana.



## DOMENICA 12/3

Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per azioni grande peccatore, per vocazione pellegrino della specie più misera, errante di luogo in luogo. I miei beni terrestri sono una bisaccia sul dorso con un po' di pan secco e, nella tasca interna del camiciotto, la Sacra Bibbia. Null'altro.

Ventiquattro settimane dopo la festa della Santissima Trinità<sup>1</sup> entrai in una chiesa, durante la Liturgia, per pregare. Stavano leggendo, dalla prima lettera dell'apostolo Paolo ai Tessalonicesi, il passo in cui è detto: « Pregate senza intermissione ».<sup>2</sup> Queste parole si incisero profondamente nel mio spirito, e cominciai a chiedermi come fosse possibile pregare senza posa quando ciascuno è necessariamente impegnato a lavorare per il proprio sostentamento. Cercai nella mia Bibbia e lessi con i miei occhi quello che avevo udito, e precisamente: « Pregate senza intermissione, pregate per mezzo dello Spirito in ogni tempo »;<sup>3</sup> « gli uomini preghino levando mani pure, senza collera ».

## LUNEDI' 13

‡ Che fare? », mi domandavo.

« Dove trovare qualcuno che mi chiarisca il senso di queste parole? Andrò nelle chiese dove si trovano predicatori di grande fama; chissà che da loro non mi giungano parole illuminanti »

Insomma, nelle prediche che udii non trovai la risposta che cercavo.

Vagabondai a lungo per diversi luoghi; leggevo sempre la mia Bibbia e mi informavo se ci fosse nei dintorni un padre spirituale, un maestro saggio e ricco d'esperienza. Una volta mi dissero che in un villaggio viveva da tempo un signore dedito alla salvezza della sua anima: aveva una cappella privata, non usciva mai e non faceva che pregare e leggere libri di devozione.

Udite queste parole, non andai, ma mi precipitai in quel villaggio e rintracciai il nobiluomo.

## MARTEDI' 14

« Che cosa posso fare per te? », mi domandò.

« Ho sentito dire che siete un uomo devoto e saggio: perciò vi chiedo, per grazia di Dio, di spiegarmi che cosa significhi ciò che ha detto l'Apostolo:

“ Pregate senza intermissione ” e in che modo ciò si possa realizzare. Ho tanto desiderio di capire, e non mi riesce in nessun modo ».

Il signore restò in silenzio un momento, mi guardò fisso e disse: « L'orazione interiore ininterrotta è la costante aspirazione dello spirito umano verso Dio. Per riuscire in questo dolce esercizio occorre chiedere più spesso al Signore che ci insegni a pregare senza intermissione. Prega di più e con maggior fervore: l'orazione stessa ti rivelerà in che modo essa può diventare perpetua; ma per questo ci vuole tempo ».

## MERCOLEDI' 15

Percorsi circa due-

cento verste e mi trovai nel capoluogo di un governatorato, dove vidi un monastero. Alla locanda venni a sapere che in quel monastero c'era un abate molto caritatevole, devoto e ospitale con i pellegrini. Andai da lui. Mi accolse amichevolmente, mi fece sedere e mi offrì del cibo.

« Padre santo! », gli dissi, « non mi occorre il cibo: desidero da voi un insegnamento spirituale: come salvare la mia anima? ».

« Non so, caro fratello, come spiegarti meglio. Ma aspetta, ho un libretto che lo spiega », e mi porse *L'istruzione spirituale dell'uomo interiore*<sup>6</sup> di san Dmitrij.<sup>7</sup> « Ecco, leggi qui ».

Cominciai a leggere quanto segue: « Queste parole dell'Apostolo: “ Pregate senza intermissione ”, si riferiscono all'orazione che nasce dalla mente: la

mente infatti può essere sempre immersa in Dio e pregarlo senza intermissione».

« Spiegate mi in che modo la mente possa essere sempre immersa in Dio, senza mai distrarsi, e pregare senza posa ».

« È cosa difficilissima, se non venga concessa da Dio stesso », rispose l'abate.

Ma non aveva spiegato niente.

## GIOVEDÌ 16

Camminai per circa cinque giorni lungo la strada maestra, finché una sera incontrai un vecchietto che aveva l'aspetto di un religioso.

Alla mia domanda, rispose che era monaco e viveva in un eremo che si trovava a circa dieci verste dalla strada maestra. Mi invitò ad accompagnarlo nel suo eremo: « Noi accogliamo i pellegrini e li ospitiamo nella foresteria insieme con i devoti ».

« Il mio riposo non dipende da un alloggio ma da un insegnamento spirituale; non vado cercando nutrimento: ho abbastanza pane nella bisaccia ».

« Quale genere di insegnamento cerchi e che cosa non capisci? Vieni, vieni, amato fratello, da noi ci sono *starets*<sup>8</sup> di grande saggezza che possono offrirti cibo spirituale e indicarti il vero cammino, alla luce della parola di Dio e degli insegnamenti dei santi Padri ».

## VENERDÌ 17

Lo *starets* si fece il segno della croce e prese a dire:

« Ringrazia Iddio, amato fratello, se hai scoperto in te, per sua grazia, questa invincibile inclinazione all'orazione interiore perpetua. Riconosci in questo la chiamata di Dio e rasserenati.

Perciò non meravigliarti se non hai potuto ascoltare nulla sulla sostanza dell'orazione né imparare la scienza per realizzare questo atto perpetuo. »

Ma che cos'è

l'orazione? E come s'impara a pregare?

... così insegna l'apostolo Paolo: « Raccomando dunque innanzi tutto che si elevino suppliche ».<sup>10</sup> Il primo insegnamento dell'Apostolo sull'orazione è che essa viene prima di tutto: « Raccomando dunque innanzi tutto che si elevino suppliche ». Molte buone opere sono richieste al cristiano, ma quella di pregare deve essere la prima, perché senza l'orazione non si può compiere nessun'altra buona azione.

## SABATO 18

Cominciai a scoprire che cosa significavano espressioni come: « l'uomo nascosto nel cuore »,<sup>11</sup> « la vera preghiera è adorazione in spirito »,<sup>12</sup> « il regno di Dio è dentro di voi ». E quando con queste cose in mente io pregavo nel profondo del cuore, tutto ciò che mi stava intorno mi appariva sotto un aspetto stupendo: gli alberi, l'erba, gli uccelli, la terra, l'aria, la luce, tutto sembrava dirmi che ogni cosa esiste per l'uomo, testimonia l'amore di Dio per lui, e tutte le cose pregavano e cantavano Dio e la sua gloria.

Così compresi quella che la *Filocalia* chiama « la conoscenza del linguaggio di tutte le creature » e colsi la possibilità che ha l'uomo di dialogare con le creature di Dio.

## SECONDA SETTIMANA : 19/3 - 25/3

NON FERMARSI MAI

### - I SEGNI: I CALZARI

"ma ... calzati solo i sandali, non portate due tuniche (Mc 6,9)

### - IL RACCONTO:

il pellegrino ha trovato finalmente un maestro.  
Ora comincia l'avventura affascinante della preghiera

### - LA PREGHIERA DELLA SETTIMANA

#### LODI DI DIO ALTISSIMO

*Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.*

*Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo. Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.*

*Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.*

*Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia.*



S. FRANCESCO

## I CALZARI

Quando parti per una gita  
con la mamma prepari lo zaino e tutto quanto pensi ti possa servire, poi...  
prepari gli scarponcini.

"Quando partite non prendete con voi due paia di sandali..."

Cosa vuol dire questa frase del Vangelo?

I sandali sono il simbolo del camminare proteggendo i piedi.

E il riposo è "togliersi finalmente le scarpe".

Ma partire col Signore non è così.

Quando si è arriva con Lui, si dice come Pietro:

"E' bello per noi stare qui!"

Quando prepari la partenza per una avventura col Signore,  
non preoccuparti di programmare tutto.

Ci pensa Lui!

#### PERCIO':

-Affidati a Lui

-Non partire svogliato.

-Parti concentrato e pronto dire il tuo "Eccomi",

-Attento a fare in ogni occasione "Del tuo meglio".

-Parti con buona disposizione verso il Signore,  
ti prepara belle sorprese.

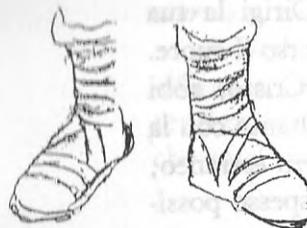
C'è qualcosa di nuovo, al di là di ogni curva della strada.

ECCO L'IMPEGNO PER QUESTO PERIODO:

Ogni giorno prepara la buona azione del giorno seguente

La mattina fai famoso nodo sul fazzoletto

e scioglilo solo quando hai mantenuto fede al tuo impegno.



## DOMENICA 19

Così conversando eravamo giunti senza accorgercene quasi fino all'eremo. Per non separarmi da questo saggio *starets* e per poter appagare al più presto il mio desiderio, mi affrettai a dire:

« Fatemi la grazia, reverendo padre, di spiegarmi che cos'è la ininterrotta orazione interiore e come la si apprende.

Lo *starets* accolse con bontà la mia supplica e mi invitò nella sua cella:

« Entra: ti darò un volume dei santi Padri che ti farà capire con chiarezza e precisione il significato dell'orazione e te la insegnerà, con l'aiuto di Dio ». Entrammo nella sua cella e lo *starets* prese a dirmi:

« L'ininterrotta Preghiera di Gesù è l'invocazione continua e ininterrotta del divino Nome di Gesù Cristo con le labbra, con la mente e con il cuore, nella visione mentale della sua presenza costante e nell'invocazione della sua pietà, durante ogni occupazione, in ogni luogo, in ogni tempo, anche nel sonno. La Preghiera si compone di queste parole: "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me!". E chi si abituerà a questa invocazione proverà una tale consolazione e un tal bisogno di pronunciare di continuo la Preghiera, che non potrà più vivere senza di essa, ed essa spontaneamente fluirà dentro di lui. »

**LUNEDI' 20** Lo *starets* aprì la *Filocalia*, vi cercò il trattato di san Simeone il Nuovo Teologo<sup>16</sup> e cominciò: « Siedi nel silenzio e nella solitudine. Inclina il capo, chiudi gli occhi; respira dolcemente, e guarda con l'immaginazione dentro il tuo cuore. Dirigi la tua mente, cioè il tuo pensiero, dalla testa verso il cuore. Scandisci, respirando: "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me", a fior di labbra o anche soltanto con la mente. Sforzati di escludere ogni pensiero estraneo; abbi una serena pazienza e ripeti il più spesso possibile questo esercizio ». <sup>17</sup>

## MARTEDI' 21

Lo *starets*, congedandomi, mi benedisse e mi invitò a tornare da lui finché non avessi imparato la Preghiera di Gesù, per confidarmi a lui con franchezza e semplicità di cuore, perché senza una guida non è possibile alcun progresso spirituale.

In chiesa sentii dentro di me uno zelo ardente di studiare a fondo l'orazione interiore ininterrotta, e pregai Dio di aiutarmi. Ma come tornare dallo *starets* per chiedergli consiglio e confessarmi, dal momento che nella foresteria non era permesso restare più di tre giorni e non c'era dove alloggiare nelle vicinanze del monastero?

## MERCOLEDI' 22

Finalmente seppi che a quattro verste da lì c'era un villaggio. Vi andai per cercarmi un rifugio. E, per mia gioia, Dio mi indicò la soluzione: venni assunto per tutta l'estate da un contadino per curare il suo orto: potevo vivere tutto solo in una capanna. Avevo trovato, grazie a Dio, un luogo tranquillo. Cominciai dunque a viverci e a studiare l'orazione interiore, secondo il metodo suggeritomi.

## GIOVEDI' 23

Per una settimana mi dedicai scrupolosamente, nella solitudine del mio orto, all'apprendimento dell'orazione ininterrotta, secondo gli insegnamenti dello *starets*. Dapprima le cose sembrarono andar bene. Poi avvertii una grande pesantezza, pigrizia, noia, una sonnolenza invincibile, e i più svariati pensieri mi avvolsero come una nuvola. Afflitto, andai dallo *starets* e gli esposi il mio stato.

Accogliendomi amorevolmente, egli mi disse: « Questa, caro fratello, è la lotta che il mondo delle tenebre conduce contro di te, perché non c'è nulla che quel mondo tema quanto l'orazione del cuore. »

« Qui c'è tutto l'insegnamento dei santi Padri », disse il mio *starets*. « Perciò da ora devi accettare la mia direzione con fiducia, e recitare il più spesso possibile la Preghiera di Gesù. Prendi questo rosario. Per cominciare, dirai ogni giorno almeno tremila volte la Preghiera. In piedi, seduto, camminando o coricato, dirai senza posa: "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me!". Dillo a voce bassa, lentamente; ma siano tremila volte al giorno, né più, né meno; il Signore ti aiuterà a raggiungere con questo mezzo l'attività perpetua del cuore ».

Accolsi con gioia quei precetti e tornai alla mia capanna. Cominciai a eseguire fedelmente e puntualmente ciò che mi aveva ordinato. Per due giorni non mi fu facile, ma poi divenne così semplice e così piacevole che appena smettevo sentivo come un bisogno di riprendere

#### VENEDI' 24

Non vedendomi per dieci giorni, lo *starets* venne egli stesso a sentire mie notizie; gli spiegai quel che mi accadeva. Mi ascoltò, poi disse:

« Ora ti sei abituato alla Preghiera; fa' in modo di conservare e rafforzare quest'abitudine. Non perdere tempo, dunque, e, con l'aiuto di Dio, impegnati a recitarla dodicimila volte al giorno. Resta nella tua solitudine, alzati un po' prima, coricati un po' dopo, e vieni a consigliarti con me ogni due settimane ».

Continuai a mettere in pratica i consigli dello *starets*. Il primo giorno riuscii a mala pena, a notte inoltrata, a terminare le mie dodicimila invocazioni. Il giorno successivo portai a termine il mio compito facilmente e con gioia. Da principio sentivo una sorta di fatica a pronunciare ininterrottamente la Preghiera, come un irrigidimento alla lingua e un torpore alle mascelle; quindi, senza alcuna sensazione sgradevole dapprima, un lieve e sottile dolore al palato. Poi, a forza di sgranare il rosario, provai un

leggero indolenzimento al pollice della mano sinistra mentre il braccio si riscaldava dal polso fino al gomito: il che però mi procurava una sensazione niente affatto spiacevole. Tutto ciò non faceva che spronarmi più che mai a recitare la Preghiera.

#### SABATO 25

Seguendo i suoi consigli, passai tutta l'estate a recitare senza posa la Preghiera di Gesù e sperimentai l'assoluta pace dell'anima. Durante il sonno sognavo spesso di recitare la Preghiera. E di giorno, se mi capitava di incontrare qualcuno, tutte quelle persone senza distinzione mi parevano altrettanto amabili che se fossero state della mia famiglia. Ma non mi intrattenevo mai con nessuno. I pensieri si erano spontaneamente acquietati.

Pensavo unicamente alla Preghiera; il mio spirito si tendeva ad ascoltarla, e il mio cuore cominciò a provare, a tratti, un senso di calore e di piacere. Quando mi capitava di andare in chiesa, la lunga funzione monastica mi sembrava breve e non mi stancava più come in passato. La mia capanna solitaria mi pareva uno stupendo palazzo e non sapevo come ringraziare Iddio

## TERZA SETTIMANA 26/3 - 01/4

IN SOLITUDINE IL CUORE SI PURIFICA

### - I SEGNI: IL BASTONE

unico compagno di viaggio

### - IL RACCONTO: il pellegrino ha fatto esperienza della preghiera.

Vive tra i boschi col solo desiderio di comunione con Dio.

### - PREGHIERA DELLA SETTIMANA.

#### LODI DI DIO ALTISSIMO

*Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.*

*Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei forza. Tu sei rifugio.*

*Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.*

S. FRANCESCO



#### IL BORDONE (BASTONE DEL PELLEGRINO)

Il bordone era un lungo bastone con manico ricurvo e puntale di ferro, usato soprattutto dai pellegrini.

Al momento della partenza veniva agitato, tanto che "scuotere i bordoni" significava partire per il pellegrinaggio e "piantare il bordone" significava fermarsi.

Il bordone era il compagno di viaggio del pellegrino, il suo appoggio, la difesa.

Il suo manico ricurvo serviva per prendere i rami degli alberi e tirarseli vicini per raccogliergli i frutti ecc.

Nell'antichità si viaggiava molto e il bastone non era solo un simbolo di viaggio.

S. Angela venne sepolta col suo bordone di pellegrina.

Al bordone si appendeva spesso il "martiron" il fazzoletto che aveva toccato i luoghi dei martiri o i luoghi della vita di Gesù e venerato come una reliquia. (come nel nostro quadro).

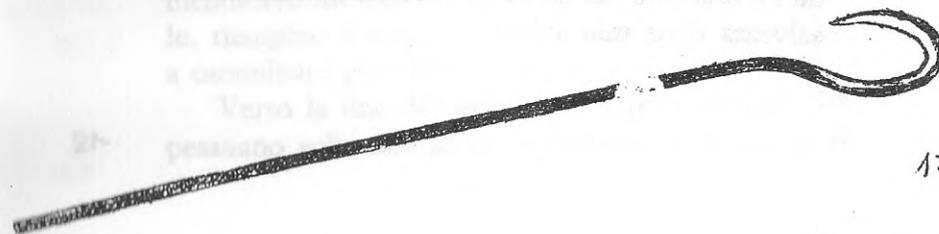
Il salmo esalta il bastone del Pastore-Messia, come sicurezza e riferimento del gregge e il canto dice, riprendendo, il tema del salmo: "Il tuo bastone... è il mio conforto."

Nei racconti del nostro pellegrino non si parla del bordone, quando scaccia il lupo, lo frusta col rosario di corda e non usa il bastone.

Al di là di tutto comunque il bastone resta uno dei simboli più tipici del pellegrino e del camminare.

#### IMPEGNO:

Come il bastone è riferimento per il gregge, così anch'io guarderò a Gesù, maestro e signore e lo pregherò, perché mi guidi sulla strada buona.



## DOMENICA 26

Ora cammino e incessantemente ripeto la Preghiera di Gesù, che mi è più preziosa e più dolce di ogni cosa al mondo. A volte percorro più di sessanta verste in un giorno e non me ne accorgo nemmeno. La sola cosa che avverto è la Preghiera. Quando il freddo intenso mi attanaglia, la recito con più attenzione e subito mi sento riscaldare. Se la fame comincia a farsi sentire mi metto a invocare più spesso il Nome di Gesù Cristo e dimentico il pungolo della fame. Quando mi ammalò e le gambe e la schiena cominciano a dolermi, concentro il pensiero sulla Preghiera e non sento più il dolore. Se qualcuno mi offende, non ho che da ricordare la dolcezza della Preghiera di Gesù: umiliazione e collera scompaiono, dimentico tutto. Sono come semi-cosciente. Non ho preoccupazioni, non interessi. Alle cure del mondo non concederei uno sguardo. Vorrei solo restare nella mia solitudine, un unico desiderio mi abita, recitare incessantemente la Preghiera; e mentre prego mi sento colmare di gioia. Dio sa che cosa mi sta succedendo!

## LUNEDI' 27

Pellegrinai a lungo, di luogo in luogo, unica mia compagna la Preghiera di Gesù, che mi incoraggiava e mi consolava in ogni mio viaggio, in ogni incontro, in ogni evento. Alla fine cominciai a sentire la necessità di fermarmi in qualche luogo per godere di maggiore solitudine e studiare la *Filocalia*. La leggevo sì durante le soste notturne o il riposo pomeridiano, ma avevo un desiderio grandissimo di approfondirne la lettura per attingervi, mediante la fede e l'orazione del cuore, il vero insegnamento sulla salvezza della mia anima.

## MARTEDI' 28

Ma, nonostante il mio desiderio, non potevo impegnarmi in nessun lavoro manuale, poiché fin dall'infanzia avevo perduto l'uso del braccio sinistro. Perciò, non potendo avere un domicilio fisso, decisi di andare verso la Siberia, fino alla tomba di sant'Innocenzo d'Irkutsk.<sup>1</sup> Ero convinto che nei boschi e nelle steppe della Siberia avrei trovato una solitudine e un silenzio perfetti, così da potermi dedicare all'orazione e alla lettura con maggiore profitto.

Cominciai dunque questo lungo viaggio, recitando incessantemente la Preghiera.

## MERCOLEDI' 29

Dopo un certo tempo sentii, non so come, che la Preghiera passava da sola dalle labbra al cuore: il cuore cioè, con il suo battito regolare, si metteva in certo qual modo a scandire da se stesso le parole della Preghiera; per esempio: *uno*: Signore, *due*: Gesù, *tre*: Cristo, e così via. Smisi allora di dire la Preghiera con le labbra e cominciai ad ascoltare con attenzione ciò che diceva il mio cuore, ricordandomi quanto ciò fosse piacevole, secondo le parole del defunto *starets*. Poi cominciai ad avvertire un sottile dolore al cuore e nello spirito un tale amore per Gesù Cristo che mi figuravo, se solo l'avessi veduto, di gettarmi ai suoi piedi e di tenerli stretti a me.

## GIOVEDI' 30

Trascorsi in questa delizia spirituale due mesi e più dell'estate. Camminavo soprattutto per i boschi e lungo i sentieri. Quando giungevo in un villaggio mendicavo un sacchetto di pane, una manciata di sale, riempivo d'acqua la mia borraccia e riprendevo a camminare per altre cento verste.

Verso la fine dell'estate, forse per i peccati che pesavano sulla mia anima sciagurata, o forse per il

bene della mia vita spirituale, o anche per mio insegnamento ed esperienza, cominciarono a farsi sentire le tentazioni.

### VENERDI' 31

In quel periodo leggevo anche la Bibbia e sentivo di cominciare a comprenderla più chiaramente, mentre prima molti passi mi apparivano incomprensibili e spesso avevo delle perplessità. Dicono bene i santi Padri che la *Filocalia* è la chiave che apre i misteri della sacra Scrittura. Con quell'aiuto cominciai a capire in parte il significato segreto della parola di Dio.

### SABATO 1/4

Dopo aver percorso sulla strada maestra una cinquantina di verste, decisi di voltare per un sentiero così da trovare più solitudine e luoghi più adatti alla lettura. Camminai a lungo attraverso i boschi, raramente mi capitava di attraversare un piccolo villaggio. Qualche volta mi fermavo un giorno intero sotto gli alberi per leggere con ogni impegno la *Filocalia* da cui traevo molte e vaste conoscenze. Il mio cuore ardeva dal desiderio di unirsi a Dio per mezzo dell'orazione, che cercavo di approfondire e di verificare con la guida della *Filocalia*. Ma nello stesso tempo mi affliggeva non avere alcun ricovero dove potermi dedicare, tranquillamente e senza interruzioni, alla lettura.

## QUARTA SETTIMANA 02/4 - 08/4

### RACCONTI DI VIAGGIO

- I SEGNI: CONCHIGLIA E BORRACCIA
- IL RACCONTO: il pellegrino passa attraverso le vicende più strane: pericoli e gioiosi incontri
- LA PREGHIERA DELLA SETTIMANA

Io credo in Dio,  
anche se non lo vedo,  
nascosto dentro le persone  
e dentro i fatti di ogni giorno.  
Egli mi attende negli amici,  
mi viene incontro nel povero,  
mi ama nei genitori,  
mi educa nei miei insegnanti.  
Dio mi invita ad andare oltre  
la superficie delle cose  
perché le cose più entusiasmanti  
non si vedono con gli occhi  
e non si toccano con le mani.  
Tutto a Dio mi conduce  
se vivo come Gesù ha vissuto  
e lotto per fare il regno di Dio  
per il quale ha affrontato la morte.



## LA BORRACCIA E LA CONCHIGLIA

La conchiglia era per il pellegrino come il distintivo di una associazione, segno di appartenenza, ma anche richiamo ad uno stile di vita: vivere di essenzialità e di provvidenza, come una conchiglia aperta.

Il pellegrino portava appesa al vestito una conchiglia particolare: "la capesanta" proprio la prelibata conchiglia che ci servono al ristorante.

Il pellegrino la usava per chiedere l'elemosina e per attingere l'acqua alla sorgente.

Se la conchiglia serviva per attingere l'acqua, LA BORRACCIA era la riserva d'acqua.

Il pellegrino doveva percorrere lunghi tratti di strada e sapeva di correre il rischio di non incontrare sorgenti per dissetarsi.

L'acqua era un bene prezioso.

Il salmo 109 descrivendo il Re Messia dice che "lungo la via si disseta al torrente e solleva in alto la testa". Ecco il gesto del pellegrino che si china a bere dal torrente e poi solleva in alto il capo per ringraziare il Signore che gli ha dato gratuitamente in abbondanza l'acqua, l'elemento più essenziale alla vita.

Ma dissetarsi è anche simbolo del desiderio di Dio: "ha sete di Te, Signore, l'anima mia". Ecco la preghiera della settimana: Signore, dammi questa sete di Te, e poi dammi l'acqua che hai promesso alla Samaritana perché non abbia più sete di cose inutili, ma solo di Te.

IMPEGNO: Recita bene la preghiera della settimana dichiarando la tua fede in Gesù Maestro.



## DOMENICA 2

Giunse il tempo del taglio del bosco. Gli uomini cominciarono ad affluire e io dovetti lasciare la mia silenziosa dimora. Ringraziato il guardaboschi e recitata un'orazione, baciai quell'angolo di terra che il Signore mi aveva concesso per sua grazia, misi i libri nella bisaccia e partii.

Camminai per un pezzo, attraverso molti paesi, finché giunsi a Irkutsk. La Preghiera spontanea del cuore mi fu di grande conforto durante tutto il cammino. Qualunque cosa mi capitasse, essa non cessò mai di consolarmi, sebbene in misura diversa. Ovunque mi trovassi, qualsiasi cosa facessi, di qualunque cosa mi occupassi, essa non mi fu mai di ostacolo e nulla la ostacolava. Se lavoro, la Preghiera continua spontaneamente nel mio cuore e la mia opera procede più rapida. Se ascolto con attenzione o leggo, la Preghiera non si interrompe e io percepisco insieme le due cose, proprio come se fossi sdoppiato o come se nel mio corpo ci fossero due anime. Dio, quant'è misterioso l'uomo! « Quanto sono grandi, o Dio, le opere tue! Tutte con sapienza le facesti ».

## LUNEDÌ 3

Ebbi molte strane avventure durante il cammino e molti fatti mi accaddero. Dovessi raccontarli tutti, non basterebbero ventiquattr'ore. Ecco, per esempio: una sera d'inverno camminavo solo in una foresta, e volevo andare a dormire a due verste di là, in un villaggio di cui scorgevo già le prime luci. Improvvisamente mi balzò incontro un grosso lupo. Tenevo in mano il rosario di lana<sup>28</sup> del mio *starets*, che portavo sempre con me. Volli colpire il lupo con questo rosario. Sapete che cosa accadde? Il rosario mi fu strappato di mano e si avvolse intorno al collo del lupo, il quale fuggì, ma balzando attraverso i rovi restò preso con le zampe posteriori in un cespuglio, mentre il rosario si impigliava anch'esso nel ra-

mo secco di un albero. Il lupo si dibatteva per liberarsi, ma non ci riusciva perché il rosario gli serrava la gola; allora io mi feci con fede il segno della croce e mi avvicinai al lupo per liberarlo, soprattutto perché temevo che mi strappasse il rosario e fuggisse con quell'oggetto prezioso. Ed ecco, appena gli fui vicino e afferrai il rosario, il lupo lo recise con i denti e scappò via senza lasciar traccia.

Così, ringraziando il Signore e ricordando il mio santo *starets*, giunsi al villaggio; mi recai alla locanda dei postiglioni per chiedere di passarvi la notte.

#### MARTEDI' 4

Entrai. Due uomini, uno vecchio e un altro di mezza età, grasso, sedevano a un tavolo d'angolo e bevevano tè; entrambi avevano l'aspetto di persone agiate. Domandai chi fossero, all'uomo che custodiva i loro cavalli. Mi rispose che il vecchietto era un maestro elementare e l'altro il cancelliere del giudice di pace, nobili entrambi. « Li conduco alla fiera

Il cancelliere mi guardò e disse:

« Ne hai fatte di prostrazioni e preghiere per ridurre così il tuo rosario! ».

« Non l'ho rotto io, ma un lupo... ».

« Ma guarda, anche i lupi pregano? », disse ridendo il cancelliere.

Gli raccontai per filo e per segno la mia avventura e gli spiegai quanto prezioso fosse per me quel rosario. Il cancelliere scoppiò di nuovo a ridere:

« Voi, finti santi, vedete miracoli dappertutto. Che c'è di miracoloso nella tua storia? È tutto molto semplice; tu hai gettato un oggetto contro il lupo e quello, spaventato.

Allora intervenne il vecchio: « Non potete concludere così, signore. A voi è nascosto il senso profondo del fatto... Io invece vedo nella vicenda di

quest'uomo semplice un duplice mistero, di natura sensibile e di natura spirituale... ».

Ma che libro è quello? Fammi vedere ». Lo aprì al sermone di Simeone il Nuovo Teologo. « Ah, dev'essere un libro di teologia. Non lo conosco... ».

« Questo libro, *batjuška*, contiene quasi esclusivamente la dottrina dell'orazione del cuore nel Nome di Gesù Cristo. L'argomento è trattato in ogni suo particolare da venticinque santi Padri ».

« Ah, conosco la questione dell'orazione interiore », disse il maestro.

Mi inchinai di fronte a lui fino a terra e lo pregai di parlarmi dell'orazione interiore.

« Ecco, nel nuovo Testamento è detto che con l'uomo tutta la creazione è stata "sottoposta alla vanità, non per volontà propria ma per volontà di Colui che ve l'ha assoggettata, con la speranza che la creazione stessa un giorno sarà liberata dalla servitù della corruzione, per aver parte alla libertà gloriosa dei figli di Dio":<sup>29</sup> questo misterioso sospirare della creazione, questa tensione innata di ciascun'anima è l'orazione interiore. Non la si può apprendere: essa è in tutti e in tutto!... ».

#### MERCOLEDI' 5

Un'altra volta — era primavera — giungendo in un villaggio mi capitò di fermarmi da un prete. Era un uomo buono e viveva da solo: rimasi presso di lui tre giorni. Dopo avermi osservato in questo breve periodo, mi disse: « Resta con me, ti darò un salario; ho bisogno di un uomo di cui possa fidarmi. Avrai visto che qui stiamo costruendo una nuova chiesa di pietra, accanto alla vecchia cappella di legno. Io cerco una persona sicura, che sorvegli gli operai e stia nella cappella a raccogliere le offerte per la costruzione. È un lavoro adatto per te, per il tuo modo di vivere. Solo nella cappella, potresti pre-

gare Iddio; ti darei una stanzetta isolata. Resta, ti prego, almeno finché la chiesa sia terminata ».

Rifiutai a lungo, ma finii col cedere alle insistenze del buon prete. Restai là fino all'autunno, vivendo nella cappella. Nei primi tempi mi era facile esercitarmi nell'orazione, sebbene venissero molte persone, soprattutto nei giorni di festa, chi per pregare, chi per sbadigliare, chi infine per sottrarre qualche copeca dal piatto delle elemosine. Alcuni visitatori, vedendo che leggevo la Bibbia o la *Filocalia*, cominciavano a discutere con me o mi pregavano di leggerne loro qualche brano.

Il tempo passava e io cominciavo a non sopportare più il rumore e le distrazioni. Finalmente l'estate finì e io decisi di riprendere il mio pellegrinaggio. Andai dal prete e gli dissi: « Voi conoscete, *batjuška*, le mie intenzioni. Ho bisogno di silenzio per dedicarmi all'orazione, e qui sono troppo frastornato e distratto. Ho fatto ciò che mi avete chiesto, sono rimasto tutta l'estate. Ora lasciatemi partire e benedite il mio viaggio solitario ».

Il prete non voleva lasciarmi andare e tentò di convincermi: « Che cosa ti impedisce di pregare anche qui? Non hai nessun impegno se non quello di rimanere in cappella. Il pane non ti manca. Prega notte e giorno se vuoi; vivi con Dio! »

« A ciascuno, *batjuška*, Dio dà una vocazione diversa. Molti sono stati i predicatori e molti gli eremiti. Ciascuno scopre in sé il proprio dono, lo riconosce come la via della salvezza indicatagli da Dio. Come spiegate che tanti Santi abbiano abbandonato la dignità di vescovi, sacerdoti, superiori di monasteri e siano fuggiti nel deserto per non essere tentati dal mondo? »

## GIOVEDÌ 6

Il tempo era orrendo, un po' nevicava, un po' pioveva, il vento soffiava forte e faceva molto freddo. A un certo punto bisognava attraversare un torrente: nel bel mezzo il ghiaccio si ruppe sotto i miei piedi e io piombai in acqua fino alla cintola. Tutto inzuppato, arrivai in tempo per il Mattutino, dopo il quale fu celebrata la Liturgia, e il Signore mi concesse di comunicarmi.

Per trascorrere quel giorno in serenità, senza che la felicità del mio spirito fosse turbata, chiesi al guardiano di lasciarmi nella guardiola della chiesa. Passai tutto quel giorno in una gioia indicibile, con il cuore inondato di dolcezza. Ero coricato su una panca di legno in quella stanzetta non riscaldata, come se riposassi nel seno di Abramo. La Preghiera agiva con forza. L'amore per Gesù Cristo e per la Madre di Dio lambiva il mio cuore come un'onda dolcissima e sembrava trascinarvi l'anima in un'estasi consolatrice. Cadeva la notte, quando sentii improvvisamente un dolore molto acuto alle gambe e allora mi ricordai che le avevo bagnate. Respinsi questo pensiero e mi immerse di nuovo nella Preghiera: non sentii più il dolore. Il mattino feci per alzarmi e mi accorsi che non potevo muovere le gambe. Erano gonfie e inerti, come morte. Il guardiano mi tirò a forza giù dalla panca, e io rimasi due giorni seduto immobile per terra.

## VENERDÌ 7

Capitava a volte che per tre giorni non incontrassi un solo luogo abitato e in quell'estasi avevo la sensazione di essere l'unico uomo sulla terra, l'unico peccatore davanti al buon Dio misericordioso. Questo senso di solitudine era per me un conforto e la delizia del pregare era molto più intensa di quando mi trovavo fra gli uomini.

Finalmente giunsi a Irkutsk. Dopo aver venerato le sacre reliquie di sant'Innocenzo, cominciai a domandarmi: "E ora, dove andare?". Non volevo restare a lungo in quella città perché era troppo popolata. Assorto, camminavo per una strada quando incontrai un mercante del luogo che mi fermò dicendo:

« Sei un pellegrino? Perché non vieni a casa mia? ».

Andai con lui. La sua casa era ricca. Mi domandò chi fossi, e io gli raccontai del mio lungo peregrinare. Mi ascoltò e alla fine mi disse: « Dovresti andare in pellegrinaggio a Gerusalemme. Là c'è una reliquia che non ha l'eguale in nessun altro luogo ».

« Ci andrei fin troppo volentieri », risposi, « ma non ho il denaro per la traversata. In terra ferma posso viaggiare, ma un viaggio per mare non ho di che pagarmelo, e occorrono molti soldi ».

**SABATO 8** « Durante il mio peregrinare per il governatorato di Tobolsk mi capitò di passare per una cittadina. Mi era rimasto pochissimo pane, e così mi diressi verso una casa per chiederne dell'altro. Il padrone mi disse: "Ringrazia Dio: capiti proprio al momento giusto: mia moglie lo ha appena sfornato; eccoti una pagnotta ancora calda, e prega Dio per noi".

« Lo ringraziai e stavo infilando la pagnotta nella bisaccia, quando la padrona, osservando quest'ultima mi disse: "In che stato è quella povera bisaccia! Te ne darò un'altra", e me ne diede una bella robusta. Li ringraziai di tutto cuore e proseguii il mio cammino. Prima di uscire dalla città, chiesi in una piccola bottega un po' di sale e il bottegaio me ne diede un sacchetto. Lieto, ringraziai Dio di avermi fatto incontrare persone tanto buone. Ecco, pensavo, per una settimana non dovrò occuparmi del cibo; ma sarò sazio e contento: "Benedici, anima mia, il Signore!" ».

## QUINTA SETTIMANA 9/4 - 15/4

### LA BIBBIA

- I SEGNI: CAPPELLO E MANTELLO
- IL RACCONTO: il pellegrino viene derubato della Bibbia e della sua amata filocalia, uniche compagne del suo pellegrinare.

Le ritrova e si intrattiene con le guardie.

- LA PREGHIERA DELLA SETTIMANA.

SALMO 18 B

La legge del Signore è perfetta, \*  
rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è verace, \*  
rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti, \*  
fanno gioire il cuore;

i comandi del Signore sono limpidi, \*  
danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre; \*  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,  
più preziosi dell'oro, di molto oro fino, \*  
più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito, \*  
per chi li osserva è grande il profitto.

Le inavvertenze chi le discerne? \*

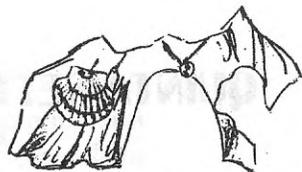
Assolvimi dalle colpe che non vedo.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo \*  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile, \*  
sarò puro dal grande peccato.

Ti siano gradite \*  
le parole della mia bocca,  
davanti a te i pensieri del mio cuore, \*  
Signore, mia rupe e mio redentore.



## IL CAPPELLO ED IL MANTELLO



Ecco altri due segni del pellegrino: il mantello, che dal 1400 in poi sarà chiamato "sanrocchino" da S.Rocco, era come il guscio per la lumaca, la casa del pellegrino.

Il Vangelo dice: "Se prendi in pegno il mantello del povero non trattenerlo fino a sera, perché è la coperta del suo corpo."

Il mantello riparava dal freddo e dalla pioggia e la sera diventava la coperta. Aveva all'interno delle ampie tasche e il pellegrino vi metteva di tutto: la Bibbia, il rosario, il coltellino, gli appunti del viaggio, l'elemosina, i suoi ricordi ecc.

S.Francesco diceva ai suoi fraticelli: Non trattenete sotto il vostro mantello fino a notte ciò che avete raccolto durante il giorno, ma offritelo in elemosina. Il Signore provvederà per voi il giorno seguente".

Allo stesso modo IL CAPPELLO, al di là dall'essere riparo dalla pioggia, neve e freddo era un simbolo.

In molti casi il cappello è ciò che distingue una persona con incarichi speciali dagli altri: vale per l'esercito, le guardie, gli alpini, il vescovo, il Papa ecc. Spesso questo cappello è ornato di piccoli trofei: un fiore, una piuma, una medaglia.

Era così anche per il pellegrino: il suo cappello era così tipico per le larghe falde che chiunque vedendolo anche da lontano lo riconosceva e gli doveva rispetto.

Il cappello comporta molti atteggiamenti caratteristici: "restare col cappello in mano" è segno di umiliazione davanti a un potente.

Ci si scopre il capo entrando in chiesa.

Coprirsi il capo con uno scialle era invece atto penitenziale, ed era tipico del pellegrino.

Nel nostro racconto, il pellegrino vi nascondeva perfino il passaporto.

IMPEGNO: Recita bene la preghiera tutte le sere e inchina il tuo capo davanti alla Bibbia.



## DOMENICA 9

Un giorno sbucai sulla via maestra sul far della sera e fui raggiunto da due individui: avevano teste rase da soldati e mi chiesero denaro. Quando risposi loro che non avevo una sola copeca, non mi credettero e si misero a urlare: «Storie! I pellegrini raccolgono sempre molti soldi!». Uno dei due disse: «È inutile parlare con costui», e con il bastone mi colpì sul capo così forte che caddi privo di sensi. Non so quanto rimasi svenuto; ma quando rinvenni mi ritrovai nel bosco vicino alla strada, tutto pesto e lacerato. La mia bisaccia non c'era più; erano rimaste soltanto, tagliate, le due corde alle quali era assicurata. Grazie a Dio, non mi avevano portato via il passaporto che tenevo nel mio vecchio berretto di pelliccia per mostrarlo più in fretta quando me lo richiedevano. Mi alzai e cominciai a piangere amaramente, non tanto per il dolore quanto perché mi avevano privato dei miei libri: la Bibbia e la *Filocalia*, che erano nella bisaccia.

## LUNEDI' 10

Piansi giorno e notte e mi disperai. Dov'era finita la mia Bibbia che fin dall'infanzia tenevo sempre accanto e leggevo? Dove la mia *Filocalia* dalla quale attingevo insegnamento e conforto? Avevo perduto, me infelice, il primo e l'ultimo tesoro della mia vita, e ancora non me n'ero saziato! Meglio se mi avessero ucciso, piuttosto che lasciarmi in vita senza questo nutrimento spirituale! Perché non avrei mai potuto ricomprarli, quei libri!

## MARTEDI' 11

Per due giorni trascinai a stento i piedi, reso impotente dal dolore; e il terzo caddi, del tutto privo di forze, accanto a un cespuglio e mi addormentai. Ed ecco che in sogno mi apparve il mio *starets*. Era nella sua cella, all'eremo, ed io piangendo gli raccontavo la mia pena. Lo *starets* mi consolò di-

cendo: «Ti serva di lezione per staccarti dalle cose terrene e procedere più facilmente sulla via del cielo. Questo ti è accaduto perché tu non cada nella cupidigia spirituale.»

### MERCOLEDÌ 12

Tu sarai consolato prestissimo, e la tua consolazione sarà più grande del tuo dolore». A queste parole mi svegliai, le forze rinvigorite, il cuore colmo di luce e di pace. «Sia fatta la volontà di Dio», dissi; mi segnai, mi levai e mi misi in cammino. Di nuovo la Preghiera cominciò ad agire nel mio cuore e per tre giorni camminai tranquillo.

### GIOVEDÌ 13

Improvvisamente raggiunsi sulla strada una colonna di forzati sotto scorta. Riconobbi tra loro i due uomini che mi avevano derubato, e poiché camminavano sui lati della colonna mi gettai ai loro piedi e li scongiurai di dirmi che ne avevano fatto dei miei libri.

Giurai che glielo avrei dato, anche a costo di mendicare per amor di Cristo, e come pegno offrii loro il mio passaporto.

Mi dissero che i miei libri erano nel carro insieme con altra roba rubata e trovata su di loro.

«Come faccio a riaverli?».

«Chiedilo all'ufficiale di scorta».

Mi precipitai dal capitano e gli spiegai la faccenda per filo e per segno. Egli mi domandò: «Possibile che tu sappia leggere la Bibbia?».

«Non soltanto so leggere tutto», risposi io, «ma so anche scrivere: troverete una firma sulla Bibbia: l'ho scritta io; ed ecco qui, sul mio passaporto, lo stesso nome e cognome».

Camminavo tutto felice a fianco del cavallo del capitano e chiacchieravo con lui. Vidi che era un uomo buono e onesto, non più tanto giovane. Mi

domandò chi ero, da dove venivo e dove ero diretto. Risposi con perfetta sincerità; e così arrivammo all'izba dove i deportati avrebbero pernottato. Il capitano andò a cercare i miei libri e me li diede dicendo: «Dove vuoi andare a passare la notte? Resta qui, nella mia anticamera». Restai.

### VENERDÌ 14

Riavuti i miei libri, ero così contento che non sapevo come ringraziare Iddio. Me li strinsi al petto così forte e così a lungo da sentire i crampi alle mani. Mi scendevano lacrime di gioia e il cuore batteva dolcemente per l'emozione! Il capitano, osservandomi, mi disse: «Si vede che ami leggere la Bibbia». Non potevo rispondere per la gioia, non facevo che piangere. Egli continuò: «Anch'io, fratello, leggo attentamente ogni giorno il Vangelo». Si sbottonò la giacca della divisa, ne tolse un piccolo Vangelo stampato a Kiev<sup>4</sup> e rilegato in argento. «Siediti», disse, «ti racconterò come ho preso quest'abitudine. Portateci la cena!».

### SABATO 15

Ci sedemmo a tavola e il capitano cominciò a raccontare:

«Fin dalla giovinezza ho sempre servito nell'esercito. Ero abile nel servizio, i superiori mi amavano come un ufficiale modello. Ma ero molto giovane, e anche i miei amici erano giovani. Per disgrazia mi misi a bere e mi abbandonai del tutto a questo vizio. Quando non bevevo ero un ufficiale perfetto, ma appena cominciavo non valevo più nulla per sei settimane. Mi sopportarono per molto tempo, ma alla fine, per avere insultato un superiore durante una delle mie sbornie, fui degradato a soldato semplice e condannato a prestar servizio per tre anni in guarnigione.»

«Un giorno ero in camerata, assorto in questi pensieri, quando improvvisamente entrò un monaco a questuare per la chiesa. Ognuno dava quello che poteva. Arrivato vicino a me, mi domandò: "Perché sei così triste?". Parlai un po' con lui e gli raccontai i miei guai. Il monaco, impietosito, mi disse: "La stessa cosa capitò a mio fratello, ed ecco che cosa l'ha salvato: il suo padre spirituale gli diede un Vangelo con l'ordine rigoroso di leggerne un capitolo ogni volta che avesse sentito il bisogno di bere; e se il desiderio tornava, doveva leggere il capitolo successivo»

«Il mattino dopo mi alzai e stavo per andare in cerca di un buon bicchiere di vino, quando mi venne il pensiero: "E se leggesti un altro capitolo del Vangelo, che cosa accadrebbe?". Lo lessi e non andai all'osteria. Ma poi la voglia di bere mi riprese: di nuovo lessi un capitolo e mi sentii sollevato. Questo mi confortò molto, così ogni volta che la voglia di bere mi riprendeva, mi mettevo a leggere un capitolo del Vangelo. E più passava il tempo, più diventava facile resistere; e come ebbi terminato di leggere tutti e quattro gli Evangelisti, il vizio del bere mi era passato completamente: per il vino non provavo che disgusto. Ora sono vent'anni che non bevo più un goccio d'alcool.

«E vedi, quando guarii dal vizio dell'alcool giuravi di leggere ogni giorno, per tutta la vita, uno dei quattro Vangeli, qualsiasi cosa fosse accaduta. E così faccio. Se mi capita di avere molto lavoro o mi sento spossato, mi faccio leggere il Vangelo da mia moglie o da mio figlio, e così rispetto il mio impegno. Per onorare e ringraziare Iddio ho fatto rilegare il mio Vangelo in argento puro e lo porto sempre sul petto».

## SESTA SETTIMANA 16/4 - 23/4

### SETTIMANA SANTA

- LA VITA.
- I SEGNI: IL CORNO.
- IL RACCONTO: il pellegrino si intrattiene a lungo con il capitano e legge con lui il vangelo di Marco.  
Ritrova la pace nella solitudine della preghiera.  
Prima di partire per Gerusalemme, decide di salutare il suo maestro e gli racconta la sua vita.

#### - LA PREGHIERA DELLA SETTIMANA

Anima mia, benedici il Signore:  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

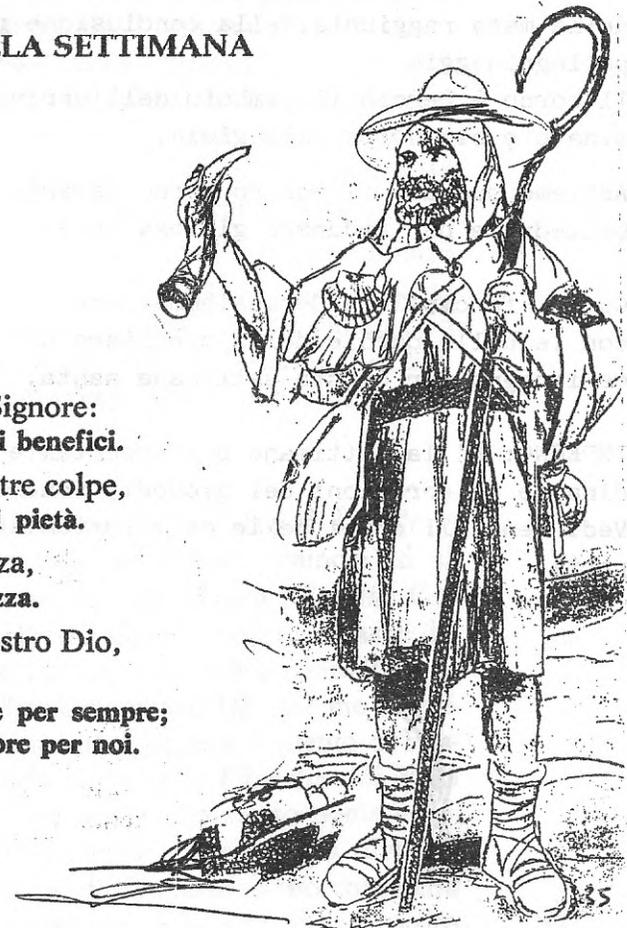
Egli perdona tutte le nostre colpe,  
ci incorona di amore e di pietà.

Ci sazia di beni l'esistenza,  
rinnova la nostra giovinezza.

Ti rendiamo grazie, o nostro Dio,  
con tutto il cuore.

Glorifichiamo il tuo nome per sempre;  
perché grande è il tuo amore per noi.

Parla, o Signore:  
il tuo servo ti ascolta.



## IL CORNO

" Suonate il corno!  
Proclamate un digiuno,  
convocate una adunanza solenne.  
Radunate il popolo,  
indite un'assemblea,  
chiamate i vecchi,  
riunite i fanciulli..."

Così abbiamo letto il mercoledì delle Ceneri nel libro di Gioele. Il suono del corno riuniva l'assemblea, per questo nella settimana santa, quando le campane tacciono, si suonava il corno. Il corno non è un segno del pellegrino, ma per noi è simbolo della meta raggiunta, della conclusione giubilare del nostro pellegrinaggio.

Il corno è perciò il simbolo dell'arrivo, che il cammino è terminato e ci invita alla gioia.

Abbiamo suonato il nostro corno davanti alla porta santa della Cattedrale per radunare gioiosamente l'assemblea.

Come i fanciulli a Gerusalemme anche tu esprimi la tua gioia con le belle parole della preghiera che ti viene proposta come impegno per questa settimana santa.

IMPEGNO: E' la settimana più importante dell'anno con le straordinarie celebrazioni del giovedì, venerdì e sabato Santo. Vedi bene gli orari delle celebrazioni e cerca di prendervi parte.



## DOMENICA 16

« Anch'io so di un fatto simile. Nel nostro villaggio un artigiano, molto bravo nel suo lavoro e persona eccellente, aveva purtroppo il vizio di ubriacarsi. Un uomo devoto gli consigliò di recitare, ogni volta che avesse avuto la tentazione di bere, trentatré volte la Preghiera di Gesù in onore della Santissima Trinità e degli anni che Gesù Cristo visse su questa terra. L'artigiano cominciò a fare ciò che gli aveva detto il sant'uomo e presto smise completamente di bere. E non è tutto: tre anni dopo si ritirò in un monastero ».

« E che cosa vale di più: la Preghiera di Gesù o il Vangelo? », domandò il capitano.

« Sono la stessa cosa », risposi; « ciò che è il Vangelo è anche la Preghiera di Gesù, poiché il divino Nome di Gesù Cristo racchiude in sé tutte le verità evangeliche. I santi Padri dicono che la Preghiera di Gesù è la sintesi di tutto il Vangelo ».

Poi recitammo le orazioni e il capitano cominciò a leggere il Vangelo di san Marco dall'inizio; io ascoltavo, e recitavo la Preghiera nell'interno del mio cuore. Alle due di notte il capitano terminò di leggere san Marco e ci congedammo per andare a riposare.

## LUNEDI' 17

Secondo la mia abitudine, mi alzai di buon'ora; dormivano ancora tutti, e appena cominciai ad albeggiare mi immersi nella mia amata *Filocalia*. Con quale felicità la riapersi! Come rivedere il padre dopo una lunga separazione, o un amico resuscitato da morte. Baciai il libro e ringraziai Dio che me lo aveva reso. Cominciai subito a leggere Teolepto di Filadelfia,<sup>7</sup> nella seconda parte della *Filocalia*. Mi stupì il sermone in cui egli invita uno stesso uomo a dedicarsi contemporaneamente a tre attività diverse: « Seduto alla mensa », dice, « nutri il tuo corpo con il cibo, il tuo orecchio con la lettura, il tuo spirito

con l'orazione». Ma il ricordo della lieta serata trascorsa, in cui si era verificata questa situazione, mi rese chiaro il suo insegnamento. E allora mi fu anche rivelato il segreto che mente e cuore non sono la stessa cosa.

### MARTEDI' 18

Quando il capitano si svegliò, andai da lui per ringraziarlo della sua gentilezza e per congedarmi. Mi versò un po' di tè, mi diede un rublo d'argento, mi salutò, ed io ripresi con gioia il mio cammino.

Avevo fatto circa una versta quando mi ricordai d'aver promesso ai soldati il rublo d'argento che inaspettatamente ora possedevo. Dovevo darglielo o no? Pensai dapprima: Quei due ti han bastonato e derubato, e del resto non possono neppure usarne a loro piacimento perché sono in arresto; ma poco dopo mi dissi: Ricordati che nella Bibbia sta scritto: « Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare ».<sup>8</sup> E lo stesso Gesù Cristo dice: « Amate i vostri nemici »<sup>9</sup> e anche: « Se uno vuol prenderti la tunica, tu dagli anche il mantello ».<sup>10</sup> Convinto da queste parole, tornai indietro e giunsi proprio quando il convoglio stava per rimettersi in marcia. Corsi dai due, gli diedi il rublo e dissi: « Fate penitenza e pregate. Gesù Cristo ama gli uomini: egli non vi abbandonerà ». Poi mi allontanai e ripresi il mio cammino in direzione opposta alla loro.

### MERCOLEDI' 19

Da quel momento cominciai a provare diverse sensazioni nuove nel cuore e nella mente. Talvolta mi si gonfiava nel cuore come un'ebbrezza, e tale era il senso di leggerezza, di libertà e di consolazione che mi sentivo completamente trasformato e cadevo in estasi. A volte sentivo un amore bruciante per Gesù Cri-

sto e per tutte le creature di Dio. Talvolta mi sgorgavano lacrime di riconoscenza per il Signore che aveva avuto pietà di me, miserabile peccatore. A volte il mio intelletto, così opaco fino a quel momento, si illuminava talmente che senza sforzo capivo e riflettevo su concetti che prima non avrei potuto neppure concepire. A volte la calda felicità del mio cuore mi si diffondeva per tutto l'essere e io percepivo, commosso, la presenza infinita di Dio. A volte nell'invocare il Nome di Gesù Cristo ero sopraffatto dalla gioia: ora sapevo che cosa significassero le parole: « Il Regno di Dio è dentro di voi ».<sup>26</sup>

### GIOVEDI' 20

« Io sentivo una fame di orazione, una necessità impellente di svuotare l'anima nell'orazione, perché per due giorni non avevo più avuto solitudine né silenzio. Sentivo nel mio cuore come un'ondata che stava per traboccare e riversarsi in tutte le mie membra e, poiché la trattenevo, mi venne un dolore al cuore, acuto anche se benefico, che per essere placato aveva bisogno di silenzio e di orazione. A questo punto compresi perché coloro che davvero praticano l'orazione incessante fuggono la gente e si nascondono in luoghi remoti; e compresi pure perché il beato Esichio dicesse che anche la conversazione più spirituale e più utile diventa semplice chiacchiera se si protrae troppo a lungo. Sant'Efrem il Siro<sup>22</sup> lo dice: "Un buon discorso è d'argento, ma il silenzio è oro puro".

### VENERDI' 21

Prima di lasciare Irkutsk, tornai dal padre spirituale con cui avevo avuto vari colloqui, e gli dissi:

« Sono in partenza per Gerusalemme: sono venuto a salutarvi e a ringraziarvi per l'amore in Cristo che avete dimostrato a me, indegno pellegrino ».

Egli mi disse: « Dio benedica il tuo cammino. Ma tu non mi hai detto niente di te: chi sei, da dove vieni? Ho udito molte cose sui tuoi pellegrinaggi e sarei curioso di conoscere la tua origine e la vita che hai condotto prima di farti pellegrino ».

« Bene », dissi, « ve ne parlerò con gioia. Non è una storia lunga. Sono nato in un villaggio della provincia di Orel. Dopo la morte di mio padre e di mia madre restammo in due, io e mio fratello. Egli aveva dieci anni, io tre. Ci prese con sé il nonno: era un vecchio stimato e benestante. Aveva una locanda sulla strada maestra e poiché era buono e ospitale, molti viaggiatori si fermavano da lui. Mio fratello, che era uno scavezzacollo, scorrazzava tutto il giorno per il villaggio; io invece preferivo rimanere vicino al nonno. La domenica e le feste andavo in chiesa con lui, e a casa egli leggeva spesso la Bibbia; ecco, questa stessa che ora è mia. Mio fratello crescendo si guastò: cominciò a bere. Una volta — io avevo già sette anni — eravamo coricati entrambi sopra la stufa;<sup>1</sup> mio fratello mi fece cadere con una spinta e io ci rimisi il braccio sinistro. Da allora non lo posso più muovere, si è anchilosato.

« Il nonno, visto che non avrei potuto lavorare in campagna, cominciò a insegnarmi l'alfabeto, e poiché non avevamo un sillabario, mi insegnò a leggere sulla Bibbia. Mi indicava le lettere, mi faceva compitare le parole e mi insegnava a distinguere una lettera dall'altra. Così (non saprei nemmeno spiegare come abbia fatto) a forza di ripetere con lui, dopo qualche tempo imparai a leggere.

## SABATO 22

Più tardi, quando il nonno cominciò a perdere la vista, mi chiedeva spesso di leggergli la Bibbia; lui ascoltava e mi correggeva. Spesso veniva da noi lo scrivano del villaggio: aveva una così bella scrittura e mi piaceva vederlo scrivere. Allora, imitando il suo esempio, cominciai anch'io a tracciare parole: egli mi insegnava come fare, mi dava carta e inchiostro, mi affilava e intingeva la penna. Così imparai anche a scrivere. Il nonno ne era molto contento e mi diceva: « Ecco, il Signore ti ha concesso l'istruzione; così sarai un uomo; ringrazia dunque Iddio e prega sovente ».

« Andavamo a tutte le funzioni della chiesa e anche in casa pregavamo spesso. A me facevano sempre leggere il *Miserere*,<sup>2</sup> e il nonno e la nonna facevano le prostrazioni o si inchinavano sino a terra. Avevo diciassette anni quando la nonna morì. Il nonno mi disse: « Ecco, la nostra casa non ha più chi la diriga; come si fa senza una donna? Tuo fratello è un fannullone; io ti cercherò una moglie ». Rifiutai, con il pretesto della mia infermità, ma il nonno insistette e mi fece sposare una brava e buona ragazza di vent'anni. Un anno dopo anche il nonno si ammalò gravemente. Sentendo la morte vicina, mi chiamò e si congedò da me dicendo: « Ecco, ti lascio la casa e tutto quel che possiedo. Vivi secondo coscienza, non ingannare nessuno e soprattutto prega Dio: da lui viene ogni cosa. Non riporre la tua speranza se non in Dio. Va' in chiesa, leggi la Bibbia e ricordati di me e di tua nonna nelle tue preghiere. Eccoti anche mille rubli; è tutto il mio denaro: abbine cura, non dissiparlo, ma non essere avaro, danne ai poveri e alle chiese di Dio ». Morì e fu seppellito. Mio fratello, invidioso dei beni che possedevo, cominciò a molestarmi e il Nemico lo spinse fino al punto di voler togliermi la vita.

Ecco che cosa fece una notte mentre noi dormivamo e in casa non avevamo ospiti: sfondò il ripostiglio dove erano nascosti i soldi, li prese dal cofano e appiccò il fuoco al locale. Noi ce ne accorgemmo soltanto quando tutta la locanda era già in fiamme e facemmo appena in tempo, in camicia da notte, a saltare dalla finestra.

«Tenevamo la Bibbia sotto il cuscino; la prendemmo e la portammo con noi. Mentre guardavamo le fiamme divorare la casa, ci dicemmo: "Sia ringraziato Iddio! Abbiamo salvato la Bibbia. Nella disgrazia abbiamo almeno questo conforto". Così tutta

la nostra proprietà bruciò e mio fratello fuggì dal paese. Più tardi venimmo a sapere che quando si ubriacava era solito vantarsi di aver rubato il denaro e incendiato la casa.

«Rimanemmo nudi e privi di tutto, in completa miseria; tuttavia, grazie a qualche prestito, ci costruimmo una piccola capanna e cominciammo a vivere da povera gente. Mia moglie era bravissima a tessere, filare e cucire; le davano lavoro, si affaccendava giorno e notte e mi manteneva. Io, causa il mio braccio, non potevo neppure intrecciare *lapti*.<sup>3</sup> Lei filava o tesseva e io le stavo accanto e leggevo la Bibbia. Ascoltandomi, qualche volta piangeva. Quando le domandavo: "Perché piangi? Dopo tutto, siamo vivi, per grazia di Dio", mi rispondeva: "Piangi di commozione perché le cose che leggi sono scritte così bene".

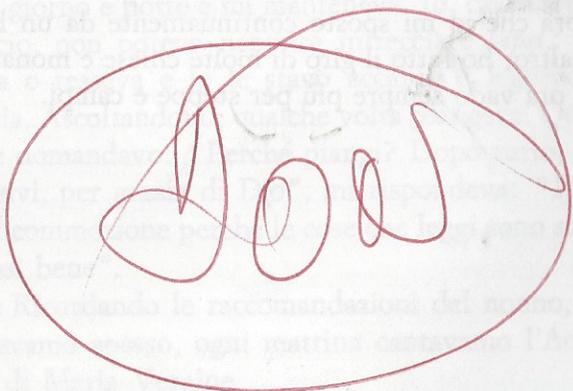
«Ricordando le raccomandazioni del nonno, digiunavamo spesso, ogni mattina cantavamo l'*Acatisto*<sup>4</sup> di Maria Vergine.

«Dopo due anni di questa nostra vita, mia moglie fu presa da una febbre violenta e il nono giorno, dopo aver ricevuto la Comunione, morì. Io rimasi solo e non ero in grado di far nulla; non mi restava che peregrinare per il mondo, ma avevo vergogna a mendicare. Inoltre ero a tal punto oppresso per la perdita di mia moglie che non sapevo più dove rifugiarmi. Quando entravo nella nostra capanna e vedevo un suo vestito o un fazzoletto da testa, scoppiavo in singhiozzi e perdevo i sensi. Non ce la feci a rimanere in casa; vendetti la capanna per venti rubli e diedi ai poveri gli abiti di mia moglie e i miei. Grazie alla mia infermità mi fu concesso un documento che mi esonerava dai doveri civili: così, presi la mia amata Bibbia e cominciai a camminare dritto dinanzi a me.

«Uscito dal villaggio, pensai: "Dove andrò? Andrò prima di tutto ai santuari di Kiev, e pregherò in ginocchio i Santi di Dio di aiutarmi nella mia sventura". Appena presa questa decisione, mi sentii sollevato e mi diressi verso Kiev. Sono tredici anni da allora che io mi sposto continuamente da un luogo all'altro; ho fatto il giro di molte chiese e monasteri, ma ora vado sempre più per steppe e campi.

Udito tutto questo, il mio padre spirituale disse:  
« Mi rallegro di cuore, amato fratello, che il Signore mi abbia concesso di rivederti, così inaspettatamente e così presto. E poiché hai ancora tempo, voglio, con amore, trattenermi un poco. Mi narrerai dell'altro sugli incontri significativi della tua vita di pellegrino. Ascoltai con gioiosa attenzione quel che mi dicesti finora ».

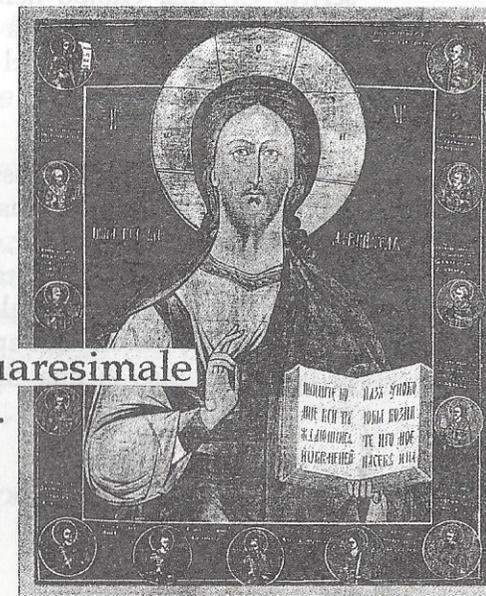
« Ne sarò felice », risposi, e cominciai: « Molte cose mi sono accadute, alcune buone, altre cattive: non posso dilungarmi su ogni cosa, e molto ho dimenticato: infatti ho cercato sempre di ricordare soprattutto quel che guidava e spronava il mio pigro spirito all'orazione; tutto il resto lo rievoco raramente, cerco anzi di dimenticare il passato, secondo l'insegnamento del santo apostolo Paolo, il quale dice: "Una cosa sola faccio: dimentico ciò che ho alle spalle e, proteso solo a ciò che ho davanti, corro verso la meta e il premio..."<sup>3</sup> ».



## QUARESIMA 2000

nello stile del pellegrino

# RACCONTI DI UN PELLEGRINO RUSSO



Traccia di cammino quaresimale  
per famiglie e ragazzi.